

Colleoni - Gallie - Marz - Pimentale

Roma

Galleria d'arte contemporanea

Nuove gallerie
d'Arte moderna

MILANO BATTUTA DA ROMA E TORINO

di MARCO VALSECCHI

UN PAIO di mesi fa Torino ha inaugurato la Galleria Civica d'Arte moderna, definita la più funzionale d'Europa. Costo, oltre ottocento milioni. E naturalmente l'amministrazione, che ha saputo sopportare tale onere finanziario, intensificherà la campagna degli acquisti di opere d'arte. Negli anni scorsi aveva già speso cifre notevoli per assicurare alla Galleria opere di Renoir, di Utrillo, di Courbet e, salendo più vicino a noi nel tempo, di Manessier, di Bacon, di Hartung e di molti altri artisti stranieri e italiani delle correnti più nuove.

Un esempio

TORINO ha compreso che, tra i compiti culturali d'una città, quello relativo alle arti visive non è secondario a nessun altro. Se a metà dell'Ottocento ha creato la Galleria d'Arte moderna, e fu la prima del genere in Italia, accanto alle ricche raccolte di arte antica, ora riconosce di non dover lesinare i mezzi perchè la Galleria possa svolgere la sua attività documentaria, di conservazione e di contributo critico, seguendo passo passo l'evolversi e il crescere della cultura artistica. Basti una cifra sola a documentare il riconoscimento e la rispondenza del pubblico: durante il primo mese di apertura della Galleria i visitatori furono circa centomila.

Pochi giorni fa un'altra bella notizia è arrivata da Roma. Il Consiglio superiore per le Antichità e le Belle Arti, a sezioni riunite sotto la presidenza del professor Mario Salmi, ha approvato un progetto del ministro della Pubblica Istruzione, Medici, per la costituzione di una nuova Galleria d'arte contemporanea. La Galleria di Valle Giulia, ormai vecchia di mezzo secolo, accoglierà la documentazione dell'arte ottocentesca, mentre la Galleria nuova raccoglierà la documentazione dell'arte del nostro secolo, non solo, ma fornirà certamente tutti quegli strumenti ormai riconosciuti necessari per la migliore attività anche didattica, come sale di esposizioni permanenti e temporanee, biblioteca, sale per conferenze e proiezioni.

Non avverrà più, quindi, di dover staccare e spostare opere per cedere il posto a mostre informative; cadrà quindi uno dei pretesti maggiori di polemiche di questi ultimi anni, dilatate più volte oltre il limite della verità dei fatti. Non c'è che da rallegrarsi di simile decisione. Di fronte a certi attacchi contro il valore e la serietà delle opere create dagli artisti moderni, è questa una risposta serena, obbiettiva, equilibrata, tanto più lodevole per la sede da cui proviene, destinata a ridimensionare la discussione artistica, che da troppe parti venne trasformata in grossolana disputa.

Le lacune

MA C'E' di più: la nuova Galleria ha già assicurato un bilancio di cinquecento milioni di lire per gli acquisti, ripartiti nei prossimi cinque anni.

Ma se c'è da rallegrarsi per Torino e per Roma, che cosa possiamo dire per Milano? Non sente l'amministrazione civica lo stimolo per riprendere sul serio e con fervore un'attività che, fino a pochi anni or sono, sembrava destinata a miglior avvenire? E' chiaro in Comune che la Villa Reale, con le sue scuderie trasformate in pinacoteca, è un istituto ormai insufficiente ai suoi compiti? Che non c'è posto più per altre opere; e che gli acquisti non seguono il normale sviluppo delle arti? Quando mai la città di Milano, che si vanta di essere stata il maggior centro artistico del Paese, è stata così indietro nelle considerazioni ufficiali?

"Il Giorno" 19 gennaio
1960